

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:

Marco Gallo

Direttore responsabile:

Vittorino Gatti

Redattore:

Daniele Piazzi

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Elena Massimi, Michele Roselli, Silvano Sirboni, Gabriele Tornambé.

Condizioni di abbonamento per il 2021

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2021)

Italia:	€ 36,00
Esteri: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 65,00
Esteri: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT19H031111121000000026479
SWIFT: BLOPIT22

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
1° semestre 2021
Stampa: Color Art S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

1 | **Il Messale: istruzioni per non farlo funzionare**

Sommario

Editoriale

2 M. BELLI

**La nuova traduzione del Messale
tra ironia e parodia**

Spigolature

5 **Uno sguardo alla realtà
... con un sorriso**

Studi

7 P. TOMATIS

«Basta il libro!»

12 A. GRILLO

Purché sia «valido!»

17 V. TRAPANI

«Si fa quel che c'è scritto!»

22 D. MESSINA

«L'importante è leggere!»

27 A. GIARDINA

«Basta un tavolo e un leggio!»

32 P. CHIARAMELLO

«Signore e Signori...»

37 S. NOCETI

«Faccio io, no tu no!»

44 V. GATTI - G. ORSINI

«Adesso vi spiego tutto»

49 M. FERRARI

**«Con questo Messale
non si prega più!»**

Formazione

54 A.M. BALDACCI - M. ROSELLI

**Ritualità della famiglia
1. Famiglia e chiesa**

61 G. DI BERARDINO

**L'espandersi disinteressato della vita
1. Camminare**

67 L. PALAZZI - F. MANICARDI

**Corpo, spazio, rito
1. Abitare**

Asterischi

73 S. SIRBONI

Messe e orazioni per varie necessità

Inserito on line

Preghiere dei fedeli per il T.P.

MANUEL BELLI

La nuova traduzione del *Messale* tra ironia e parodia

Paul Watzlawick è noto per aver scritto *La pragmatica della comunicazione umana*, uno dei testi fondatori dell'approccio sistemico in psicologia. Al lettore italiano è tuttavia disponibile un libretto molto interessante e semi-serio dal titolo *Istruzioni per rendersi infelici* (edito da Feltrinelli): l'autore tesse un elogio paradossale dell'importanza dell'infelicità e offre una sorta di manuale per costruirsi una vita infelice. Per leggere il libro di Watzlawick servono un paio di ingredienti.

Il primo è *una grande dose di ironia*: evidentemente la sottolineatura del valore dell'infelicità e il genere letterario del manuale sono solo due espedienti letterari per porre la questione della felicità, di cui si fa una sorta di parodia. La parodia è uno stile interessante: strappando un sorriso e ingigantendo comicamente le questioni, è capace di porre i problemi sotto angolature originali. Nel sostenere comicamente che l'infelicità è necessaria alla società e che occorre fare di tutto per conservarla, lo psicologo propone un'efficace posizione del problema di una strutturale irrisolutezza dei meccanismi sociali, ma nella logica di un superamento.

La seconda premessa necessaria alla lettura è *l'autoironia*: il libretto, con una scrittura leggera e simpatica, affronta questioni spinose, stili di comportamento consolidati, urgenze di cambiamenti che potrebbero indisporre il lettore che abbia preventivamente blindato la propria personalità, precludendo ogni possibile cambiamento. Per chi si pensa in uno stato di perfezione quasi angelica o per chi ormai è sceso a patti con ciò che lo fa soffrire e preferisce uno stato di accettabile tristezza piuttosto che il rischio di una debordante gioia, le ironie di Watzlawick potrebbero suonare quasi come dissacranti.

Ma veniamo a noi. Era un pomeriggio di febbraio particolarmente piacevole, di quel periodo dell'anno scorso dove nessuno sospettava ancora che di lì a poco si sarebbe parlato di contagiati, terapie intensive, DPCM e *lockdown*. Ci siamo ritrovati come redazione per progettare questa annata: il 2021 doveva essere l'anno dell'uscita della traduzione del nuovo *Messale*. Tutta l'editoria cattolica era con il fiato sospeso per poter produrre testi e susidi in simultanea con l'uscita dell'atte-

so libro liturgico, e anche noi non volemmo mancare all'appuntamento, per onorare il compito di offrire un taglio pastorale-liturgico della questione.

Ma, vuoi la leggerezza del periodo, vuoi che tanti avevano già messo mano a scrivere commenti e a offrire riflessioni sull'argomento, vuoi che già era in programma un numero tematico della rivista nel 2020, ci siamo sentiti un po' dei «piccoli Paul Watzlawick»: *perché non concederci qualche spazio di ironia e di parodia?* E così è venuto il titolo di questo fascicolo, facendo eco al libretto del noto psicologo: «Il Messale: istruzione per non farlo funzionare».

Penso che per leggere le pagine che seguiranno servano gli stessi ingredienti necessari alla lettura del testo di Watzlawick. Prima di tutto un pizzico di ironia. Vorremmo sfatare la famosa battuta che tutti sanno sui liturgisti, dimostrando che al contrario dei terroristi anche con noi si può trattare e persino scherzare.

L'ironia è capace di parrhēsia: sa cogliere nel segno e offrire spazi di riflessione senza essere pedante o polemica. Ma vorrei dire senza ironia ciò che invece nei titoli degli articoli sarà proposto in modo più simpatico: **una nuova traduzione di un libro liturgico non risolve il problema della riforma liturgica**. Una fortunata formula sintetica di Chauvet sostiene che nel rito «ciò che è realmente detto è ciò che è fatto». Il libro e le rubriche non esauriscono la questione della liturgia, poiché il libro liturgico si inverte in una azione rituale, che eccede quanto è scritto. Sia detto con chiarezza: leggiamo con rispetto, stima e apprezzamento la grande mole di lavoro necessaria per editare la nuo-

va traduzione, e le pagine che seguono non intendono in alcun modo sminuire la qualità. L'ironia che vorremmo mettere in gioco non vuole essere avvelenata, e contiamo che sia evidente nelle riflessioni. Il libro che stiamo imparando ad usare è prezioso, ma con il linguaggio dell'ironia vorremmo semplicemente ragionare su ciò che, magari con un po' di mimetismo, si nasconde attorno al libro in termini di azioni e attuazioni pratiche.

Si parlava anche di una necessaria autoironia. Negli incontri decanali/vicariali tra preti, dove avvengono riunioni di presentazione della nuova traduzione, si raccolgono le prime critiche. Alcune possono essere legittime opinioni sulla grafica, piuttosto che sul formato o sulle illustrazioni. Altre sono un po' più radicate e si avvicinano al tono della polemica, che abbraccia questioni che vanno dall'opportunità di una nuova traduzione al senso delle specificazioni di genere, dall'abbondanza delle notazioni musicali alle perplessità di come abituarsi alle novità. Ogni resistenza al nuovo in sé è sana, ci rende accorti ed avveduti, ed è comprensibile a fronte di un libro a cui siamo tutti affezionati. Ma la resistenza spontanea non è né buona né cattiva *tout court*: necessità di luoghi di discernimento. **Ci piacerebbe pensare a questo nostro contributo come ad un ironico invito al discernimento.**

Ogni qual volta si parli di liturgia, il linguaggio degli affetti, delle convinzioni profonde e delle note più ataviche della nostra persona si attivano: la forza dei riti risiede nella capacità di convocare tutta la persona. Quando agiamo ritualmente, si attivano proce-

dure, sensazioni e abitudini che non sono sempre riflesse. Le ritualità per definizione hanno un alto tasso di resistenza ad ogni cambiamento: è una delle ragioni principali per cui la riforma liturgica è un processo lungo, che certamente non è ancora compiuto. Un libro liturgico è un cambio piuttosto evidente, e si farà per una questione normativa. Ma il libro liturgico andrà a snidare le prassi e le convinzioni liturgiche tanto dei ministri quanto del popolo di Dio. Non ci sarebbe nulla di più inutile, in ordine alla riforma liturgica, che recepire un libro nuovo in soluzioni rituali non all'altezza. Ecco la necessaria autoironia: è decisivo, nel recepire il nuovo libro, rimettere in di-

scussione le premesse con cui sempre leggiamo il libro liturgico. Gli articoli della rivista vorrebbero scortare all'esercizio di riprendere in mano alcune premesse ermeneutiche e alcune affermazioni di principio che potrebbero disinnescare il contributo che la nuova traduzione del *Messale* sarebbe in grado di apportare al cammino di riforma liturgica della chiesa italiana.

Nell'epilogo del suo libro Paul Watzlawick scrive: «Il principio fondamentale secondo cui il gioco non è un gioco ma una cosa molto seria fa della vita un gioco senza fine». Sembra un ottimo invito a entrare nelle pagine che seguono, che vorrebbero essere «un gioco molto serio».

**Con questo fascicolo
inizia l'abbonamento per il 2021**

**Nel ringraziarvi per averci sostenuto
invitiamo a provvedere al rinnovo
quanti non l'avessero ancora fatto**